

"Sono stato colpito da due cose, in particolare. La prima, che sembra banale ma non lo è affatto, è che si possa andare in montagna con gli altri, per i compagni, tarando la gita sulle capacità del più debole e condividendo i momenti dell'escursione come si affronta un incontro tra persone diverse (e lo siamo tutti), tra esperienza e condivisione, dove i competenti si mettono a disposizione degli impreparati, dove i più forti accompagnano chi non lo è, e sa di non poterlo diventare, e alla fine comanda l'insieme, non il desiderio e la prestazione individuale. Però le «prestazioni» sono alte, altissime, e questa è la seconda cosa che ho imparato. La salita al Quintino Sella è l'Everest di qualcuno, il traguardo con cui sognare e la soddisfazione con cui andare a dormire. In questo la montagna è speciale: essendo dura, essendo in salita, è una prova per tutti, un rovesciamento della vita programmata, scontata, orizzontale. Credo sia l'unico sentimento che possiamo attribuire alla montagna senza paura di essere retorici: quel dirci «prova, se sei capace», quel non fare sconti, quell'equiparare il senso della fatica e della bellezza, da guadagnare ma alla portata di tutti".

Enrico Camanni

Intervento c/o "Montagnaterapia in cammino", organizzato al Quintino Sella dal Coordinamento Montagnaterapia del Piemonte, il 29/30 agosto 2017